



FEDERAZIONE CICLISTICA
ITALIANA

RITAGLI STAMPA

Disciplinare - 4 marzo 2011



Country	Magazine / Newspaper	Index	Date	Pag.
Italy	Ansa	Non doping ma abuso farmaci	04/03/2011	001
Italy	corriere.it	Sentenza storica: curavano ciclisti sani	04/03/2011	001
Italy	Repubblica.it	Caso Bani, condannati dirigenti - 1	04/03/2011	002
Italy	repubblica.it	segue 2	04/03/2011	003
Italy	La Gazzetta dello Sport	Il Caso Bani e l'abuso di farmaci	05/03/2011	004
Italy	Il Corriere dello Sport	Sentenza Storica puniti società e medico	05/03/2011	005
Italy	Tuttosport	Troppe medicine	05/03/2011	006
Italy	Il Corriere della Sera	Farmaci leciti - squalificati	05/03/2011	007
Italy	La Repubblica	"Usi improprio di farmaci"	05/03/2011	008
Italy	tuttobiciweb.it	CS - Disciplinare	04/03/2011	009
Italy	gazzetta.it	Non Doping ma abuso di farmaci	04/03/2011	010



Country	Magazine / Newspaper	Index	Date	Pag.
Italy	ciclonet.it	Comunicato Stampa	04/03/2011	011

ITALY

CICLISMO:NON DOPING MA ABUSO FARMACI,2 ANNI A MEDICO DI BANI SQUALIFICA DA DISCIPLINARE, PER FEDERCICLO SENTENZA STORICA (ANSA) - ROMA, 4 MAR - Una sospensione di 60 giorni alla societa' per aver 'medicalizzato' i suoi corridori, e due anni di stop al medico sociale. Sono servite 4 ore di dibattimento e oltre due di camera di consiglio alla commissione disciplinare della federazione ciclismo per arrivare a quella che gia' viene valutata dalla stessa federazione ciclismo come una sentenza 'storica': per la prima volta in Italia una societa', la Montemurlo Empolese Vangi, e' stata sanzionata per la medicalizzazione degli atleti, anche se mediante farmaci non compresi tra quelli dopanti.

Il procedimento è stato attivato dal procuratore federale, Gianluca Santilli, sulla base delle dichiarazioni emerse a margine del 'caso Bani', l'atleta che, trovato positivo, aveva denunciato improprie pratiche mediche fatte indistintamente a tutti gli atleti, peraltro minorenni, della sua squadra, la Montemurlo Empolese Vangi, appunto. La commissione si e' avvalsa di una perizia tecnica, mirante ad appurare se le pratiche mediche attuate dalla Vangi, mediante somministrazione, anche per via endovenosa, in via preventiva e senza alcuna patologia ad atleti, di farmaci non dopanti, fossero configurabili come violazione dei principi di lealtà sportiva.

La Commissione ha pienamente accolto le tesi della Procura, applicando le seguenti sanzioni: 60 giorni di sospensione per la societa'; 24, 18 e 15 mesi di squalifica rispettivamente al medico sociale (Antonio Stinchetti), al direttore sportivo (Cristiano Viciani) e al dirigente Giancarlo Benvenuti.

''L'assenza di patologie, la reiterata ed indiscriminata somministrazione di medicine, anche per via endovenosa -fa sapere la federazione ciclismo -, e la finalità evidentemente tesa al risultato sportivo e, come tale, contraria ai principi di lealtà sportiva hanno portato la Commissione a comminare le sanzioni ai vari componenti della Vangi, seppur in misura logicamente differenziata, applicando anche i principi di responsabilità oggettiva''.

(ANSA).

RED-FAN

04-MAR-11 21:27 NNNN

ITALY

SENTENZA STORICA**Curavano ciclisti sani, squalificati****Ai ragazzi della Montemurlo Empolese Vangi somministrati farmaci leciti. Il no della Federazione**

Eugenio BaniMILANO - Una sentenza «storica». Per la prima volta in Italia è stata sanzionata la medicalizzazione degli atleti, anche se mediante farmaci non compresi tra quelli dopanti: puniti medico, direttore sportivo e dirigente di una squadra giovanile di ciclismo tra le più prestigiose (e vincenti) d'Italia. E l'intera società sportiva sospesa dalle attività per due mesi. Il procedimento è stato attivato dal Procuratore Federale, l'avvocato Gianluca Santilli, sulla base delle dichiarazioni emerse a margine del noto «Caso Bani», l'atleta trovato positivo che aveva denunciato improprie pratiche mediche praticate indistintamente a tutti gli atleti, minorenni, della sua squadra, la Montemurlo Empolese Vangi.

TEMA DELICATO - La delicatezza del tema ha fatto ritenere necessario alla Commissione richiedere una perizia tecnica, per appurare se le pratiche mediche attuate dalla Vangi, mediante somministrazione, anche per via endovenosa, in via preventiva e senza alcuna patologia ad atleti, di farmaci non dopanti, fossero configurabili come violazione dei principi di lealtà sportiva previsti dall'art. 1 del Regolamento di giustizia e disciplina federale. Dopo oltre 4 ore di dibattito e 2 ore di camera di consiglio, la decisione della Commissione Disciplinare, presieduta dall'avvocato Vincenzo Ioffredi, ha pienamente accolto le tesi della Procura, applicando le seguenti sanzioni: 60 giorni di sospensione per la società Asd Montemurlo Vangi; 24, 18 e 15 mesi di squalifica rispettivamente ad Antonio Stinchetti (medico sociale), a Cristiano Viciani (direttore sportivo) e a Giancarlo Benvenuti (dirigente). A giorni la Commissione renderà note le motivazioni.

Paolo Tomaselli
04 marzo 20

ITALY

Caso Bani, condannati dirigenti
"No ai farmaci su atleti sani"

Sentenza rivoluzionaria della Disciplina della federazione ciclistica: stop ai responsabili della 'Vangi' per aver somministrato sostanze non proibite ma fuori dalle prescrizioni terapeutiche. Il giovane ciclista aveva accusato la sua società di EUGENIO CAPODACQUA

ROMA - Due anni al medico Antonio Stinchetti, un anno e mezzo al vicepresidente Viciani, 15 mesi al ds Benvenuti; 2 mesi di fermo di attività per la squadra "al termine dell'attività federale". E' stata complessivamente più dura delle richieste dell'accusa la sentenza della Commissione Disciplinare della Federazione Ciclistica presieduta da un agguerrito avvocato lozzelli, che ha condannato i dirigenti della Vangi, una delle società sportive giovanili più note ed affermate d'Italia, per aver somministrato in modo "off label" cioè fuori dalle prescrizioni terapeutiche e a soggetti sani, sostanze pure non ricomprese nella lista dei prodotti vietati. E' una sentenza rivoluzionaria che per la prima volta stabilisce come neanche al medico sociale sia consentito di imbottire gli atleti di farmaci con l'unico obiettivo di migliorarne la prestazione. E alla Vangi TAD ("un farmaco usato nella profilassi delle neuropatie derivanti dal trattamento chemioterapico contro i tumori", ha specificato il Procuratore Fci Gianluca Santilli), Mionevras, Prefolic (acido folico) erano pane quasi quotidiano - o meglio: iniezioni endovenose a scadenze precise in funzione delle gare e degli allenamenti, praticate anche da persone non qualificate - per i giovani atleti della formazione toscana. Una sentenza che va contro la diffusa e perniciosa "medicalizzazione dell'atleta", come l'ha definita nella sua minuziosa perizia Luciano Caprino, illustre farmacologo membro della CVD, la commissione di vigilanza della legge antidoping (376/2000), chiamato assieme al biochimico clinico D'Ottavio e gli ematologi Ronci e La Russa a sostenere l'accusa. Per la prima volta uno sport e una federazione sanciscono che non si possono somministrare farmaci a volontà su atleti sani. Anche se non vietati. E questo crea un precedente importante, sottolineando come proprio la disciplina più massacrata dai casi doping, si sforzi quanto meno di uscire dalla spirale della farmacia operando scelte precise in campo giovanile: il futuro di questo sport. Un monito importante: si può essere sanzionati per violazione del regolamento di disciplina che obbliga alla lealtà sportiva anche somministrando semplici vitamine. In altri termini: è sleale usare farmaci anche consentiti solo per migliorare la prestazione sportiva.

Perché, come ha detto Santilli: "Non si può tollerare di vedere giovani abituati a bucarsi le vene per poi finire in vicende come quella di Riccardo Riccò, che - a quanto si legge - ha rischiato di morire per una trasfusione andata a male". A sostegno della tesi l'accurata perizia della dott. ssa Raffaella La Russa dove si parla proprio di questo terribile condizionamento.

La difesa rappresentata dagli abilissimi avvocati Cecconi e Maresca ha cercato tutti gli appigli. Minimizzando l'apporto ergogenico dei farmaci: "non è provato che migliorino la prestazione". Già, ma allora perché spendere soldi inutilmente? Evidentemente qualche effetto c'è se, come ha sottolineato lo stesso perito della difesa, l'emerito professore Santo Davide Ferrara, "C'è la pervasione diffusa dei medici ad usare impunemente la medicalizzazione per soddisfare il maggior consumo energetico dell'atleta quando una dieta accurata potrebbe soddisfare ogni necessità". Il che vuol dire anche che di vitamine e farmaci extra non c'è bisogno anche in una specialità esigente come il ciclismo.

Cecconi e Maresca hanno insistito sul fatto che le sostanze somministrate non avessero effetti sulla prestazione, che non ci sono stati danni (ma nessuno si è preoccupato di accertarli...), che il procedimento avrebbe richiesto un'attività analitica più accurata, che il medico Stinchetti si è limitato a seguire gli atleti periodicamente secondo "scienza e coscienza". Con una immancabile frecciatina alla federazione: "Gli stessi trattamenti i nostri corridori li facevano anche in nazionale". Ma alla fine anche i dirigenti della società sembravano convinti: "Niente più medicine, niente più grane di questo tipo". Insomma l'esperienza è servita.

La sentenza dunque sottolinea un passaggio importante verso atteggiamenti meno tolleranti,

ITALY

Ma alla fine anche i dirigenti della società sembravano convinti: "Niente più medicine, niente più grane di questo tipo". Insomma l'esperienza è servita.

La sentenza dunque sottolinea un passaggio importante verso atteggiamenti meno tolleranti, anche se la materia necessita di una regolamentazione più chiara. Non tutto può essere affidato all'articolo 1 del regolamento di disciplina. E per fare uscire lo sport dalla medicalizzazione forzata (e inutile se poi i farmaci come si vuole sostenere non servono a migliorare) ci vogliono regole chiare e precise: il farmaco al malato, il cibo all'atleta.

"Per noi di Amore & Vita è come aver vinto un Giro di Francia" ha commentato Fanini che aveva preso sotto la sua ala protettrice il giovane corridore Eugenio Bani nelle more della vicenda. Il diciassettenne toscano, attorno a cui è nato il caso, era stato squalificato per positività alla gonadotropina (uno stimolante del testosterone, l'ormone della forza) ed aveva messo sotto accusa i suoi dirigenti: "Tutto quello che ho preso me lo hanno dato loro". Ma l'inchiesta non è riuscita a provare concretamente eventuali pratiche dopanti vere e proprie. Anche se qualche indizio e sospetto non è mancato nel corso delle indagini. Ora si attendono le motivazioni della sentenza, in attesa che vada avanti anche il procedimento penale ex lege 376/2000.

ITALY

Quotidiano Milano

Diffusione: 755.532 Lettori: 4.132.000

La Gazzetta dello Sport

Direttore: Andrea Monti

05-MAR-2011

da pag. 29

DOPO LA DENUNCIA DEL GIOVANE PISANO INIBITI IL MEDICO, IL VICEPRESIDENTE E UN ALTRO DIRIGENTE

Il caso Bani e l'abuso di farmaci Stop di 2 mesi alla Montemurlo

MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Una pietra miliare per la giustizia sportiva. Così si può definire la decisione presa ieri dalla Disciplina della Federciclismo (Vincenzo Ioffredi presidente, Decio Barili, Emiliano Celli, Renzo Ristuccia, Alba Ronca componenti) che ha sospeso per 60 giorni la società juniores Montemurlo Empolese Vangi. Due anni di inibizione per il medico sociale Antonio Stinchetti, 18 mesi per il vicepresidente Cristiano Viciani, 15 per il dirigente Giancarlo Benvenuti. Il presidente Fabrizio Vangi non è stato giudicato perché non era neanche stato deferito, mentre c'è stato il non luogo a procedere per l'ex d.s. Emilio Puccetti da poco scomparso. L'impianto accusatorio del Procuratore federale Gianluca Santilli ha retto. Ieri in udienza gli avvocati Federico e Marco Cecconi e Francesco Maresca hanno cercato di smontarlo, forti anche delle perizie di Santo Davide Ferrara.

La Disciplina ha lavorato sulla perizia dei tre saggi Luciano Caprino, Dario D'Ottavio e Benedetto Romei. Tutto nasce dalla accuse di Eugenio Bani che nel 2009 fu trovato positivo alla gonadotropina al Tricolore juniores della crono. Bani, tornato nel frattempo a correre proprio sabato scorso, ha raccontato che in squadra tutti venivano sottoposti a «cure». Non si tratta di pratiche dopanti, ma di un eccessivo ricorso ai farmaci. Su questo si è battuto Santilli chiudendo la requisitoria con un (contestato dai difensori) «non possiamo lasciarci sfuggire l'occasione». L'occasione di dare un segnale forte: non bisogna usare farmaci su atleti giovani e sani senza una reale necessità. Un messaggio lanciato anche dal presidente federale Renato Di Rocco: «Colpire anche l'abuso di sostanze lecite», spesso anticamera del doping.



Coni
Comunicazione e rapporti media



FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA

TheBrainFarm

004

ITALY

Quotidiano Roma

Diffusione: 446.851

Lettori: 1.669.000

Corriere dello Sport

Direttore: Alessandro Vocellelli

05-MAR-2011

da pag. 23

CICLISMO

Sentenza storica puniti società e medico di Bani



Eugenio Bani, 20 anni, è oggi in maglia Amore&Vita

Abuso farmaci: la Fci dà due anni al dottore e due mesi al team «Somministrati ad atleti senza alcuna patologia»

di Ruggero Quadrelli

Il caso Bani, lo juniores toscano che a sua insaputa venne sottoposto ad abuso di farmaci, ha portato la Commissione Disciplinare della Federciclismo a emettere una sentenza storica, quella della responsabilità del suo club di appartenenza nella medicalizzazione degli atleti. Sentenza, per la prima volta applicata in Italia, che ha portato al deferimento della Montemurlo Empolese Vangi, la società per la quale il giovane corridore era tesserato, e alla squalifica dei responsabili dell'imbarazzante vicenda. Al medico sociale Antonio Stinchetti è stata comminata una inibizione per 24 mesi, al direttore sportivo Cristiano Viciani una squalifica di 18 mesi e al dirigente Giancarlo Benvenuti una sospensione di 15 mesi. Inoltre la Montemurlo Empolese Vangi, società dilettantistica, non potrà svolgere attività organizzativa e agonistica per 60 giorni.

Nei prossimi giorni l'or-

gano giudicante della Federciclismo renderà note le motivazioni della sentenza. Il processo ha richiesto più di 4 ore di dibattimento e 2 ore di camera di consiglio. La Commissione disciplinare era presieduta dall'avv. Vincenzo Ioffredi, che ha pienamente accolto le tesi della Procura federale. Il procedimento che ha portato alla sentenza era stato attivato dal Procuratore federale avv. Gianluca Santilli sulla base delle dichiarazioni emerse a margine del caso che aveva coinvolto Eugenio Bani, 18 anni, corridore juniores, che a un controllo medico era stato trovato positivo. Era stato lo stesso atleta a denunciare improprie pratiche mediche cui venivano indistintamente sottoposti tutti gli atleti, peraltro minorenni, tesserati per la Montemurlo Empolese Vangi. La delicatezza del tema aveva portato la Commissione a richiedere una perizia tecnica mirata ad accertare se le pratiche mediche attuate dalla Empolese Vangi (somministrazione di farmaci anche per via endovenosa e senza alcuna patologia) fossero configurabili come violazione dei principi di lealtà sportiva. E la sentenza di ieri lo ha pienamente confermato.



Coni
Comunicazione e rapporti media



FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA

TheBrainFarm

005

ITALY

TROPPE MEDICINE La Commissione Disciplinare Federale Nazionale della Federciclismo ha sanzionato la società A.S.D. Montemurlo Empolese Vangi, rea di medicalizzazione eccessiva degli atleti, anche se mediante farmaci non ricompresi tra quelli dopanti. La Commissione Disciplinare, presieduta dall'avv. Vincenzo Ioffredi, ha applicato le seguenti sanzioni: 60 giorni di sospensione per la Società ASD Montemurlo Vangi; 24, 18 e 15 mesi di squalifica rispettivamente al dott. Antonio Stinchetti (medico sociale), al sig. Cristiano Viciani (direttore sportivo) e al sig. Giancarlo Benvenuti (dirigente).

ITALY

Quotidiano Milano

Diffusione: 539.224

CORRIERE DELLA SERA

Lettori: 2.725.000

Direttore: Ferruccio de Bortoli

05-MAR-2011

da pag. 66

Ciclismo giovanile

Farmaci leciti: squalificati

MILANO — Una sentenza "storica". Per la prima volta in Italia è stata sanzionata la medicalizzazione degli atleti, anche se mediante farmaci non compresi tra quelli dopanti: punito medico sociale, d.s. e un dirigente (con 24, 18 e 15 mesi di squalifica) di una squadra giovanile di ciclismo tra le più prestigiose (e vincenti) d'Italia, la Vangi. E l'intera società sportiva è stata sospesa dalle attività per due mesi. Il procedimento è stato attivato dal Procuratore Federale, l'avvocato Santilli, sulla base delle dichiarazioni emerse a margine del «Caso Bani», l'atleta trovato positivo che aveva denunciato pratiche mediche improprie nella sua squadra.



 Coni
Comunicazione e rapporti media



ITALY

Quotidiano Roma

Diffusione: 485.286

Lettori: 3.269.000

la Repubblica

Direttore: Ezio Mauro

05-MAR-2011

da pag. 70

"Uso improprio di farmaci" squalifica anche se non è doping

Sentenza storica nel ciclismo: stop pure alle vitamine

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA

Somministrare vitamine e farmaci anche non espressamente vietati dai regolamenti ad atleti sani senza alcuna necessità terapeutica è contrario ai principi di lealtà sportiva, dunque può portare ad una sanzione. A questa rivoluzionaria conclusione è arrivata ieri la Commissione Disciplinare della Federciclismo presieduta dall'avvocato Vincenzo Ioffredi, che ha inflitto ad Antonio Stinchetti, medico della Vangi, la Juventus delle società ciclistiche giovanili d'Italia, 2 anni di squalifica e «inibizione a ricoprire ruoli sociali». Nel dispositivo ci sono anche 18 mesi per il vicepresidente Cristiano Viciani e 15 per il ds Giancarlo Benvenuti. Sanzionata (2 mesi di stop dall'attività) anche la società, il cui presidente Fabrizio Vangi non è stato giudicato per responsabilità oggettiva semplicemente perché si sono dimenticati di defenestrarlo.

Sanzionata la società Vangi per il ricorso "abnorme" a caffeina, acido folico, bicarbonato

Il caso era nato dalla positività a un ormone (gonadotropina corionica) dell'allora diciassettenne Eugenio Bani, squalificato e già tornato alle gare dopo la sospensione. E dalla relativa indagine nella quale, se non si è potuto accertare lo sconfinamento verso pratiche dopanti vere e proprie, si è comunque stabilito un uso improprio, «off label», di farmaci e vitamine. Come messo in evidenza dai prestigiosi esperti messi in campo dalla Fci (finalmente la volontà di andare a fondo): il farmacologo Caprino, il

biochimico clinico D'Ottavio, gli ematologi Ronci e La Russa. Uso improprio di ansiolitici come il Tad e di antidolorifici come la nimesulide, per la quale Caprino ha addirittura lanciato un allarme: «In Germania, Usa, Canada, Giappone e Finlandia è stata vietata per aver provocato casi mortali, altro che darla ad atleti sani». Per non dire della vitamina B12 e dell'acido folico o della caffeina e del bicarbonato, somministrati secondo gli esperti in modo «abnorme» al solo scopo di provare a migliorare la prestazione sportiva. Farmaci per integrare il "consumo" dovuto all'intensa attività agonistica? Nelle carte dell'inchiesta non ci sono riferimenti a test per accertare particolari mancanze, ma principalmente analisi ematiche che non segnalano certe carenze vitaminiche. Nessun effetto sulla prestazione, ribadisce la difesa. Ma allora perché spendere tanto denaro per farmaci inutili? L'inchiesta si è fermata sull'aspetto disciplinare di competenza della commissione, resta ancora in piedi il procedimento penale ex lege 376/2000.

Si tratta di una sentenza importante che stabilisce che non è consentito neppure al medico sociale l'uso «off label» di prodotti e farmaci — anche non vietati — se non ci sono precise esigenze terapeutiche. Si ribadisce il principio che le medicine servono per chi è malato non per migliorare nello sport. E che lo sport deve battersi per allontanare quella che Caprino definisce accalorandosi «medicalizzazione estrema e pericolosissima», sia per gli eventuali danni alla salute (anche se qui non dimostrati), sia per l'abitudine psicologica ad appoggiarsi a rimedi esterni nei momenti critici della vita sportiva e non. Primo passo verso la dipendenza. Un tema sul quale anche il ministro della salute Fazio ha in mente di intervenire presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 Coni
Comitato nazionale e rapporti media



FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA

 The BrainFarm

008

ITALY

CASO BANI. Sentenza storica contro la Montemurlo Vangi

Si è tenuta oggi a Roma l'udienza della Commissione Disciplinare Federale Nazionale della Federciclismo sul deferimento della società A.S.D. Montemurlo Empolese Vangi. Per la prima volta in Italia è stata sanzionata la medicalizzazione degli atleti, anche se mediante farmaci non ricompresi tra quelli dopanti. Il procedimento è stato attivato dal Procuratore Federale, Avv. Gianluca Santilli, sulla base delle dichiarazioni emerse a margine del noto "Caso Bani", l'atleta trovato positivo che aveva denunciato improprie pratiche mediche praticate indistintamente a tutti gli atleti, peraltro minorenni, della sua squadra, la Montemurlo Empolese Vangi.

La delicatezza del tema ha fatto ritenere necessario alla Commissione richiedere una perizia tecnica, mirante ad appurare se le pratiche mediche attuate dalla Vangi, mediante somministrazione, anche per via endovenosa, in via preventiva e senza alcuna patologia ad atleti, di farmaci non dopanti, fossero configurabili come violazione dei principi di lealtà sportiva previsti dall'art. 1 del Regolamento di Giustizia e Disciplina federale.

Oltre 4 ore di dibattimento e 2 ore di camera di consiglio prima della decisione della Commissione Disciplinare, presieduta dall'avv. Vincenzo Ioffredi, che ha pienamente accolto le tesi della Procura, applicando le seguenti sanzioni: 60 giorni di sospensione per la Società ASD Montemurlo Vangi; 24, 18 e 15 mesi di squalifica rispettivamente al dott. Antonio Stinchetti (medico sociale), al sig. Cristiano Viciani (direttore sportivo) e al sig. Giancarlo Benvenuti (dirigente). A giorni la Commissione renderà note le motivazioni.

All'udienza hanno partecipato, per la Commissione Disciplinare, il Presidente, avv. Vincenzo Ioffredi e gli avvocati Decio Barili ed Emiliano Celli.

Il collegio dei consulenti della Commissione era composto dal prof. Luciano Caprino, dal prof. Dario D'Ottavio e dal dott. Benedetto Ronci. Il Procuratore Federale, avv. Gianluca Santilli, era supportato dal consulente dott.ssa Raffaella La Russa.

La difesa era rappresentata dagli avvocati Francesco Paolo Maresca, Federico Cecconi e Marco Cecconi, dal prof. Santo Davide Ferrara e dalla dott.ssa Elena Guggiari. Hanno assistito al dibattimento anche i soggetti deferiti Maurizio Vangi, Antonio Stinchetti, Cristiano Viciani e Giancarlo Benvenuti. I periti della Commissione hanno risposto ai 25 quesiti specifici sull'utilizzo più o meno appropriato di alcuni medicinali e sull'opportunità di tali pratiche.

Il perito della difesa, prof. Santo Davide Ferrara, ha ammesso di condividere l'impianto accusatorio, considerando meritoria la sensibilizzazione avverso la medicalizzazione nello sport, pur ritenendo sussistere, nel caso di specie, l'assenza di danni legati alle cure prestate agli atleti e la mancata alterazione del risultato sportivo. L'assenza di patologie, la reiterata ed indiscriminata somministrazione di medicine, anche per via endovenosa, e la finalità evidentemente tesa al risultato sportivo e, come tale, contraria ai principi di lealtà sportiva hanno portato la Commissione a comminare le sanzioni ai vari componenti della Vangi, seppur in misura logicamente differenziata, applicando anche i principi di responsabilità oggettiva.

ITALY

BIKE NEWS Tutte le notizie dal mondo del ciclismo
VENERDI' 4 MARZO

NON DOPING MA ABUSO FARMACI: 2 ANNI A MEDICO DI BANI. PER FEDERCICLO SENTENZA STORICA - Una sospensione di 60 giorni alla società per aver 'medicalizzato i suoi corridori, e due anni di stop al medico sociale. Sono servite 4 ore di dibattito e oltre due di camera di consiglio alla commissione disciplinare della federazione ciclismo per arrivare a quella che già viene valutata dalla stessa federazione ciclismo come una sentenza "storica": per la prima volta in Italia una società, la Montemurlo Empolese Vangi, è stata sanzionata per la medicalizzazione degli atleti, anche se mediante farmaci non compresi tra quelli dopanti. Il procedimento è stato attivato dal procuratore federale, Gianluca Santilli, sulla base delle dichiarazioni emerse a margine del caso Bani, l'atleta che, trovato positivo, aveva denunciato improprie pratiche mediche fatte indistintamente a tutti gli atleti, peraltro minorenni, della sua squadra, la Montemurlo Empolese Vangi, appunto. La commissione si è avvalsa di una perizia tecnica, mirante ad appurare se le pratiche mediche attuate dalla Vangi, mediante somministrazione, anche per via endovenosa, in via preventiva e senza alcuna patologia ad atleti, di farmaci non dopanti, fossero configurabili come violazione dei principi di lealtà sportiva. La Commissione Disciplinare ha pienamente accolto le tesi della Procura, applicando le seguenti sanzioni: 60 giorni di sospensione per la società; 24, 18 e 15 mesi di squalifica rispettivamente al medico sociale (Antonio Stinchetti), al direttore sportivo (Cristiano Viciani) e al dirigente Giancarlo Benvenuti. "L'assenza di patologie, la reiterata ed indiscriminata somministrazione di medicine, anche per via endovenosa -fa sapere la federazione ciclismo-, e la finalità evidentemente tesa al risultato sportivo e, come tale, contraria ai principi di lealtà sportiva hanno portato la Commissione a comminare le sanzioni ai vari componenti della Vangi, seppur in misura logicamente differenziata, applicando anche i principi di responsabilità oggettiva".

ITALY

DISCIPLINARE SANZIONE SOCIETÀ ASD MONTEMURLO EMPOLESE VANGII

Roma (RM) - 5 mar 2011

Sentenza storica per lo sport italiano: accolta la tesi della Procura contro la medicalizzazione nello sport

Si è tenuta oggi a Roma l'udienza della Commissione Disciplinare Federale Nazionale della Federciclismo sul deferimento della società A.S.D. Montemurlo Empolese Vangi.

Per la prima volta in Italia è stata sanzionata la medicalizzazione degli atleti, anche se mediante farmaci non ricompresi tra quelli dopanti.

Il procedimento è stato attivato dal Procuratore Federale, Avv. Gianluca Santilli, sulla base delle dichiarazioni emerse a margine del noto "Caso Bani", l'atleta trovato positivo che aveva denunciato improprie pratiche mediche praticate indistintamente a tutti gli atleti, peraltro minorenni, della sua squadra, la Montemurlo Empolese Vangi.

La delicatezza del tema ha fatto ritenere necessario alla Commissione richiedere una perizia tecnica, mirante ad appurare se le pratiche mediche attuate dalla Vangi, mediante somministrazione, anche per via endovenosa, in via preventiva e senza alcuna patologia ad atleti, di farmaci non dopanti, fossero configurabili come violazione dei principi di lealtà sportiva previsti dall'art. 1 del Regolamento di Giustizia e Disciplina federale.

Oltre 4 ore di dibattimento e 2 ore di camera di consiglio prima della decisione della Commissione Disciplinare, presieduta dall'avv. Vincenzo Ioffredi, che ha pienamente accolto le tesi della Procura, applicando le seguenti sanzioni: 60 giorni di sospensione per la Società ASD Montemurlo Vangi; 24, 18 e 15 mesi di squalifica rispettivamente al dott. Antonio Stinchetti (medico sociale), al sig. Cristiano Viciani (direttore sportivo) e al sig. Giancarlo Benvenuti (dirigente). A giorni la Commissione renderà note le motivazioni.

All'udienza hanno partecipato, per la Commissione Disciplinare, il Presidente, avv. Vincenzo Ioffredi e gli avvocati Decio Barili ed Emiliano Celli.

Il collegio dei consulenti della Commissione era composto dal prof. Luciano Caprino, dal prof. Dario D'Ottavio e dal dott. Benedetto Ronci.

Il Procuratore Federale, avv. Gianluca Santilli, era supportato dal consulente dott.ssa Raffaella La Russa.

La difesa era rappresentata dagli avvocati Francesco Paolo Maresca, Federico Cecconi e Marco Cecconi, dal prof. Santo Davide Ferrara e dalla dott.ssa Elena Guggiari.

Hanno assistito al dibattimento anche i soggetti deferiti Maurizio Vangi, Antonio Stinchetti, Cristiano Viciani e Giancarlo Benvenuti.

I periti della Commissione hanno risposto ai 25 quesiti specifici sull'utilizzo più o meno appropriato di alcuni medicinali e sull'opportunità di tali pratiche.

Il perito della difesa, prof. Santo Davide Ferrara, ha ammesso di condividere l'impianto accusatorio, considerando meritoria la sensibilizzazione avverso la medicalizzazione nello sport, pur ritenendo sussistere, nel caso di specie, l'assenza di danni legati alle cure prestate agli atleti e la mancata alterazione del risultato sportivo.

L'assenza di patologie, la reiterata ed indiscriminata somministrazione di medicine, anche per via endovenosa, e la finalità evidentemente tesa al risultato sportivo e, come tale, contraria ai principi di lealtà sportiva hanno portato la Commissione a comminare le sanzioni ai vari componenti della Vangi, seppur in misura logicamente differenziata, applicando anche i principi di responsabilità oggettiva.